

Le  
classifiche

## NARRATIVA ITALIANA

## 1) FIORI SOPRA L'INFERNO

di Ilaria Tuti  
Longanesi

## 2) UNA MUTEVOLE VERITÀ

di Gianrico Carofiglio  
Einaudi

## 3) L'INVITATO

di Massimiliano Alberti  
Infinito

## 4) LE OTTO MONTAGNE

di Paolo Cognetti  
Einaudi

## 5) PARLA, MIA PAURA

di Simona Vinci  
Einaudi

## NARRATIVA STRANIERA

## 1) IL MORSO DELLA RECLUSA

di Fred Vargas  
Einaudi

## 2) LA GRANDE TRUFFA

di John Grisham  
Mondadori

## 3) IL LATO OSCURO DELL'ADDIO

di Michael Connelly  
Piemme

## 4) A PASSEGGIO PER BERLINO

di Stephan Zweig  
Passigli

## 5) LA COLONNA DI FUOCO

di Ken Follett  
Mondadori

## SAGGISTICA

## 1) LE LINEE ROSSE

di Federico Rampini  
Mondadori

## 2) MEGLIO ESSERE FELICI

di Zygmunt Bauman  
Castelvecchi

## 3) TRIESTE.

UN'IDENTITÀ DI FRONTIERA  
di Angelo Ara e Claudio Magris  
Einaudi

## 4) SOLI AL COMANDO

di Bruno Vespa  
Mondadori

## 5) GALIZIA

di Martin Pollack  
Keller

I più venduti in Friuli-Venezia Giulia - dati di vendita forniti dalle librerie: Minerva - Einaudi - Nero su bianco - Ubik - Lovat - Feltrinelli (Ts) - Friuli (Ud) - Minerva - Al Segno (Pn)

## Domenica libri

## Se il figlio prediletto fa outing

Angela Nanetti, autrice per ragazzi, firma una storia adulta tra la Calabria e Londra



di ARIANNA BORIA

Sono passati vent'anni ma "ricchiuni futtuti" e "puttane" per i calabresi Lo Cascio sono sempre un'onta da lavare, anche col sangue. È il 1970: il giovane Nunzio Lo Cascio, riccioluto talento del calcio, viene sorpreso in auto con un altro uomo. La spedizione punitiva di tre incappucciati si accanisce senza pietà su Nuccio, il compagno di squadra che ama segretamente da due mesi, e lo ammazza a bastonate sotto i suoi occhi, abbandonandone il corpo in aperta campagna.

1990: Annina, la nipote di Nunzio, che sogna di fare teatro, compie diciott'anni in un audace vestito rosso con spacco fino alle cosce. Nulla è cambiato nella famiglia feroce e chiusa dei Lo Cascio, dove il capofamiglia Santino, fratello di Nunzio, che vende pesce in tutto l'Aspromonte e ha rapporti con la 'ndrangheta, cerca di ridurre la ragazza ribelle a una "fimmina" di casa, ovvero domata e invisibile, arrivando a segregarla seminuda in una masseria. Ma c'è un possibile marito da agganciare, e davanti alla sua Ferrari rossa e agli ammanicamenti criminali importanti, Annina diventa merce da esporre nell'involucro più vistoso, con buona pace dei pettegolezzi di paese.

Un filo tenace intreccia le vi-

cede dello zio omosessuale e della nipote ribelle nel libro "Il figlio prediletto" di Angela Nanetti (Neri Pozza, pagg. 232, euro 16,50) autrice di romanzi per ragazzi pluripremiati e tradotta in venticinque paesi, che si misura ora con una storia adulta, dolorosa e crudele, di ricerca della felicità. Una storia che si rincorre negli anni, da Londra, la città in cui la famiglia ha spedito in tutta fretta Nunzio, schiantato dal dolore e dall'orro-

re (forse ha intuito da subito chi ha giustiziato il suo uomo...), e Milano, dove Annina riesce finalmente a scappare per rincorrere il sogno dello spettacolo.

Sulla copertina, il profilo angelico di un ragazzo dai capelli morbidi, quasi il Timothée Chalamet di "Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino. La vicenda di Nunzio, infatti, e del suo tormentato percorso per superare il trauma della morte di Nuccio e lasciarsi alle spalle per



sempre una condizione vissuta con vergogna, per diventare uomo libero a tutto tondo e non solo gay dichiarato, è lungo e costellato da incontri importanti.

STORIE  
INTRECCIATE

Un calciatore e un'aspirante attrice: zio e nipote, contro i pregiudizi

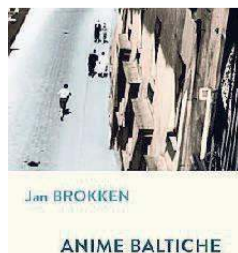
Una sorta di formazione, di alfabetizzazione sentimentale e sessuale.

Con Thomas, il giovane di sangue blu che ha rinnegato la

## ➔ CONSIGLIATO DAL LIBRAIO

## Una casa editrice a Riga dopo guerra e stalinismo

Il suggerimento di lettura di Luisa Montanari della Leg di Gorizia è "Anime baltiche" di Jan Brokken (Iperborea, euro 19,50). «Questo libro - racconta - mi è stato consigliato caldamente da un amico qualche mese fa. Non è una novità ma, come un classico, non smette di essere attuale e il motivo è che racconta la Storia attraverso le vite straordinarie di personaggi celebri e persone comuni. È un libro che mi ha appassionata prima di tutto perché mi ha permesso di conoscere più da vicino autori, anime baltiche, che mi stanno a cuore, come Hannah Arendt o Romain Gary, e poi scoprire altri che non conoscevo, anche artisti e musicisti. Ma è una vicenda meno nota quella che mi ha trascinato nel libro: la nascita e la rinascita di una casa editrice, fondata da Janiz Rose a Riga, e della sua libreria, la passione del suo fondatore e la nuova vita in epoca attuale, dopo i periodi bui della Seconda guerra mondiale e del comunismo stalinista. Per chi ama e lavora nel mondo dei libri è una storia bellissima».



ANIME BALTICHE

## ➔ CONSIGLIATO DALLO SCRITTORE

## "Fine pena: ora" di Fassone una lezione miracolosa

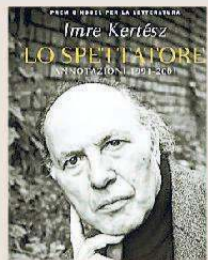
Marco Rossari è scrittore e traduttore. Tra gli autori tradotti Dickens, Twain, Bennett, Thompson, Everett e tanti altri. I suoi libri più recenti sono: "Piccolo dizionario delle malattie letterarie" (Italo Svevo 2016), "Le cento vite di Nemesio" (e/o), candidato al Premio Strega, "Bob Dylan. Il fantasma dell'elettricità" (add 2017). Per Einaudi ha da poco curato l'antologia "Racconti da ridere". Il suo suggerimento si rivolge a un testo piuttosto recente: «Un libro uscito più di due anni fa, d'altra parte, a differenza dello yogurt, i libri non scadono. S'intitola "Fine pena: ora", per Sellerio e l'ha scritto Elvio Fassone. Non è un romanzo, anche se a tratti risulta molto più appassionante. È la storia vera del carteggio tra l'autore, ex magistrato e senatore della Repubblica, e Salvatore, un pluriomicida di stampo mafioso condannato proprio dal giudice Fassone all'ergastolo. Il libro ripercorre i





## Chiude la trilogia di Kertész

I diari di Imre Kertész racchiudono mezzo secolo di una vita straordinaria e offrono un intimo resoconto dell'evoluzione del pensiero e della scrittura del grande autore ungherese. A "Diario dalla galera", testimonianza di trent'anni di isolamento nell'Ungheria socialista tra il 1961 e il 1991, è seguito "L'ultimo rifugio", che copre gli anni tra il 2001 e il 2009; "Lo spettatore" (Bompiani, pagg. 237, euro 20) compone oggi la trilogia, raccogliendo note e appunti scritti tra il '91 e il 2001. Sono riflessioni lucidissime sulla transizione a una nuova epoca, sul senso di una catastrofe inevitabile per l'Ungheria, sul ruolo di intellettuale pubblico imposto a Kertész dalla fama crescente, così come passaggi commoventi dedicati alla compagna Albina, morta di cancro nel 1995.

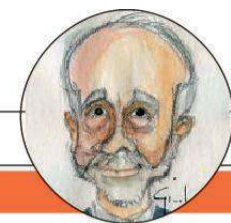


## La fisica a portata di mano

Dopo "La fisica dei supereroi", James Kakalios ritorna con un'altra puntata del suo viaggio a portata di tutti nella scienza. Come fa un frigorifero a raffreddarsi, un macchinario a raggi X a esplorare il nostro corpo, come fa il tostapane a sparare in aria un toast e un Telepass ad alzare la sbarra? Tutte le risposte in "La fisica nelle cose di ogni giorno" (Einaudi Stile Libero, euro 17,50, pag. 190, con indice analitico dei termini), dove il professore dell'Università del Minnesota ci guida in un'avventura piacevole e comprensibile. A cominciare dai primi oggetti della giornata: spazzolini elettrici, ascensori, macchine del caffè, cellulari e carte di credito. Il seminario di Kakalios "Tutto quello che dovevo sapere sulla fisica l'ho appreso dai fumetti" è seguito ogni anno da migliaia di universitari.



## LETTI DA ANTONIO CALABRÒ



## È l'oro che muove il mondo in attesa delle nuove economie

di ANTONIO CALABRÒ

“Oro”. Un metallo prezioso, cardine dell'economia. Ma anche un simbolo, che vuol dire ricchezza. Scambi. E fiducia. Ne scrive per **Il Mulino**, con competenza e linguaggio chiaro, **Salvatore Rossi**, direttore generale della Banca d'Italia. Raccontandone storia e valore. “Un rellito barbarico”, lo definiva nel 1924 John Maynard Keynes, grande economista. “Oro” (pagg. 120, Euro 12, 00), dunque, è una parola anacronistica? Tutt'altro. Perché fa ancora da fondamento del denaro. E garantisce affidabilità dei paesi che lo posseggono nei depositi delle Banche Centrali (l'Italia ne ha 2.500 tonnellate, il quarto detentore al mondo dopo Federal Reserve Usa, Bundesbank tedesca e Fondo Monetario Internazionale). Rossi racconta quando i nazisti cercarono di impadronirsi dell'oro della Banca d'Italia, poi delle crisi valutarie, dell'evoluzione dei mercati, delle monete virtuali. E dei dibattiti per vendere l'oro delle banche centrali e cambiare il volto dell'economia. Ma la vendita non si fa. L'oro resta, con un valore che supera il suo “stretto uso industriale” e continua a confermare la sua natura: motore di fiducia. Perché? Un enigma, ma “perfettamente razionale”.

C'è anche un altro aspetto dell'oro: l'ossessione per la ricchezza. Che genera squilibri. Inevitabili, in certi limiti. Ma purtroppo crescenti. Sino alla loro sempre più diffusa inaccettabilità. Mettendo in discussione mercati, economie, culture liberali e, in fin dei conti, la stessa democrazia. Se ne preoccupa, con lucida intelligenza, **Luigi Ferrajoli**, filosofo del diritto, nel “Manifesto per l'uguaglianza”, (Laterza, pagg. 280, Euro 20,00) partendo dall'idea che “il principio di uguaglianza è non soltanto un valore politico fine a se stesso e la principale fonte di legittimazione democratica delle pubbliche istituzioni, ma soprattutto un principio di ragione che dovrebbe informare qualunque politica in grado di affrontare le sfide globali dalle quali dipende il nostro futuro”. I diritti di libertà e laicità sono messi alla prova dei confronti religiosi e culturali. I diritti sociali affrontano inedite tensioni create da mercati globali e speculazioni finanziarie (come si redistribuiscono i redditi e si definiscono le politiche sociali in Europa?). Il lavoro cambia radicalmente e le tecnologie creano nuovi divari. I migranti modificano equilibri e mettono alla prova le nostre culture dei diritti. E si rischia “la distruzione di beni vitali naturali”. Bisogna costruire risposte accettabili. E ridare attualità all'uguaglianza su cui le nostre democrazie hanno il loro fondamento.

Tra le ragioni delle disuguaglianze, ci sono anche le tendenze, sempre più accentuate, ad avere un maggior numero di beni e servizi, ad accumulare oggetti, esperienze ed emozioni. Un'abitudine che fa girare l'economia, certo.

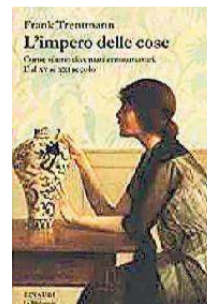
Ma contribuisce a scatenare crisi. Per capire meglio, vale la pena dedicare tempo a “L'impero delle cose” di **Frank Trentmann**, storico al Birkbeck College della University of London: un voluminoso ma legibilissimo saggio, pubblicato da **Einaudi** (pagg. pp. XXXII-94, Euro 40,00), che racconta “come siamo diventati consumatori” nel lungo corso storico dal Quattrocento a og-



“Oro” di Salvatore Rossi (Il Mulino)



“Manifesto per l'uguaglianza” di Luigi Ferrajoli (Laterza)



“L'impero delle cose” di Frank Trentmann (Einaudi)



“Future Energy, Future Green” di Guandalini e Uckmar (Mondadori)

gi. Si parte dalle maioliche, dai gioielli, dal lusso di caffè e cioccolato nei salotti dell'Illuminismo, si passa dall'Ottocento del boom dell'industria e dei costumi borghesi, si percorre tutto il Novecento dell'affermazione del “consumismo”, sino ai nostri giorni fragili: “La rivoluzione dei consumatori arriva nelle case” e l'identità di intere generazioni è costruita da ciò che possediamo e usiamo. Sino alla costruzione di una vera e propria “ideologia” del consumo.

Ma vale ancora, una tendenza così accentuata e nevrotica, nell'attuale stagione di miliardi di nuovi consumatori globali ma anche di squilibri, diminuzione delle risorse, critiche a una “società usa e getta” e diffusione di nuove idee di economia “sostenibile”, “civile”, “circolare”? Negli ultimi capitoli Trentmann affronta i punti chiave delle “sfide globali imposte dall'inarrestabile e ubiquo accumulo di cose, compresi sprechi, debiti, stress e ineguaglianze”. Rimarremo pur sempre tutti consumatori. Ma cauti. E critici.

Come? Una risposta sta nelle pagine di “Future Energy, Future Green” ovvero “Antologia del verde che c'è già e di quello che verrà”, una raccolta di saggi curati per **Mondadori Università** (pagg. XXIV-632, Euro 42,00), da **Maurizio Guandalini** e **Victor Uckmar**: analisi e proposte su temi cruciali per uno sviluppo sostenibile: ragioni dei cambiamenti climatici e accordi internazionali da rispettare, scarsità delle risorse naturali (a cominciare dall'acqua), tutela dell'ambiente come asset fondamentale d'una più equilibrata crescita economica, Industry 4.0 e nuove tecnologie di fronte alle sfide della sostenibilità. Insomma, “l'economia alla prova dell'impronta ecologica”. Ne scrivono economisti (Marella Caramazza, tra gli altri), manager (Francesco Starace), imprenditori (Eduardo Garrone, Massimiliano Guzzini). Con un'idea di fondo comune: in stagioni di disuguaglianze inaccettabili, e tecnologie innovative (ma con quanti e quali cambiamenti nel mondo del lavoro?) proprio l'economia “verde” è la strada per cercare di vivere tutti un po' meglio.



famiglia per abbracciare il comunismo, Nunzio comincia ad aprirsi, a raccontare della violenza del passato e della solitudine del presente. È un primo passo, ma il suo interlocutore, ambiguo e inafferrabile (come la sua sessualità), non può diventare un compagno di vita. Nè amante nè amico cameratesco, gode di un'educazione privilegiata che gli ha insegnato l'arte di ascoltare, se non di empatizzare. Forse proprio per questo, du-

rante lunghe passeggiate nei luoghi londinesi di Marx, Nunzio riesce a liberarsi dai sensi di colpa e a guardare senza sofferenza quello che è.

Seguiranno altri incontri maschili, in una sorta di frenetica bulimia sessuale, fino all'ultimo con il fotografo Funny, amante e pigmalione. La felicità di riuscire a definirsi senza più vergogna, lo spinge a chiamare casa, a parlare con la madre Carmela, rocciosa nel suo amore per quel fi-

glio perduto, che non vuol tornare. Lui promette, lei vivo non lo rivedrà più.

Carmela è personaggio defilato eppure centrale, il perno delle vicende dei consanguinei. Coriacea e manipolatrice. Odia la nuora, la madre di Annina, alla quale imputa l'esigua discendenza del figlio Santino. Di lui conosce la brutalità (come di Nunzio la diversità), e probabilmente la parte avuta nella partenza del fratello, ma nè lo condanna nè lo allontana, anche se il lettore intuisce che sarebbe “fimmina” con la forza di imporsi. Un unico obiettivo la divora, ritrovare tracce di Nunzio, e alla sua testarda e inesausta ricerca del figlio prediletto piega senza scrupoli l'inconsapevole nipote Annina, favorendone la fuga da casa, sotto gli occhi del padre Santino.

Non si può dire di più senza svelare la trama. Che ha felici intuizioni nel tratteggiare i personaggi maschili, nonostante una certa ripetitività di situazioni in ceppi il processo di liberazione del protagonista. Più sbiadite le donne, inclusa Annina, l'unica che parla in prima persona. Fa eccezione la matriarca. «E chistu Funny chi è? Nu ricchiuni pure lui? E a Nunzio gli voleva bene?», insiste Carmela. Ricevuta la rassicurazione della nipote, con una battuta restituisce un paese, un universo di relazioni: «Tuo nonno non mi disse mai che mi voleva bene, per fottere non serviva».



Marco Rossari, scrittore e traduttore

primi contatti durante un maxiprocesso a Torino: le insolenze, i timori, l'iniziale colloquio guardingo. Infine la scure della sentenza, alla quale il giudice - dopo una notte insonne - decide di dare seguito mandando una prima missiva al condannato. Avrebbe potuto chiudersi lì, eppure Salvatore - per quanto feroce e ignorante - coglie in quel gesto il primo slancio d'umanità nel corso di una vita violenta. Da quel lumicino inizia un dialogo paradossale, apparentemente impossibile, una fiammella di civiltà e speranza nel corso di anni e anni di carcere durissimo e di trasformazione umana, fino al tragico epilogo. È un libro semplicemente miracoloso, per misura stilistica e per intelligenza morale. Non lo dico spesso, ma credo proprio che oggi in Italia andrebbe letto da tutti.